



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV Legislatura - Anno 2014

Disegni di legge e relazioni

N. 4

DISEGNO DI LEGGE

MODIFICAZIONI DELLA LEGGE REGIONALE 21 SETTEMBRE 2012, N. 6 IN MATERIA DI
TRATTAMENTO ECONOMICO E PREVIDENZIALE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DELLA
REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

PRESENTATO

DAL CONSIGLIERE REGIONALE BORGA

IN DATA 28 MARZO 2014

Relazione

Modificazioni delle legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 in materia di trattamento economico e previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

Il presente disegno di legge si occupa del trattamento economico spettante pro futuro ai Consiglieri regionali, superando la disciplina introdotta con decorrenza dalla XIV legislatura e quindi modificata con decorrenza dalla legislatura corrente.

Non si occupa, invece, della questione dei vitalizi già maturati dai Consiglieri delle precedenti legislature, oggetto del disegno di legge che la Giunta regionale sta predisponendo e che sarà quanto prima presentato all'esame dell'aula.

Il disegno di legge, così come i due ad esso strettamente collegati presentati nel Consiglio provinciale di Trento, trova origine nella situazione che si è venuta progressivamente a creare sul tema dei costi della politica, recentemente ulteriormente esasperatasi a seguito della liquidazione anticipata dei vitalizi previsti dalla previgente legislazione per i Consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol.

La presente iniziativa legislativa trae origine da una semplice constatazione: a torto od a ragione larghissima parte dell'opinione pubblica ormai ritiene, senza operare distinzioni di sorta, la politica come una piaga purulenta.

E le piaghe prima si bonificano in profondità e poi si cauterizzano; le mezze misure non bastano.

Per onestà intellettuale ritengo opportuno chiarire che personalmente ritengo l'attuale disciplina (che nulla ha a che vedere con la questione dei vitalizi), pur sempre perfettibile, ad esempio comprendendo tutti i rimborsi spese nel rimborso forfettario mensile, sia sostanzialmente corretta.

Opinione, questa, peraltro non isolata a leggere le dichiarazioni pubbliche rilasciate non più tardi di un paio d'anni fa da soggetti che pure sulla questione dei costi della politica non sono mai stati particolarmente arrendevoli.

Ciononostante, poiché i tempi sono cambiati e considerata la situazione venutasi a creare, in parte per evidenti responsabilità della politica (meglio, dei politici o di alcuni di essi), in parte per ragioni che nulla hanno a che vedere con l'indignazione largamente diffusa nell'opinione pubblica, credo che la proposta sia ormai inevitabile.

Nel clima che stiamo vivendo, alimentato da una crisi profonda che colpisce duramente un gran numero di italiani e trentini non vi è spazio, a mio avviso, per la discussione.

Ed è inutile spiegare che la nostra Regione è stata la prima ad abolire i vitalizi (nel 2008 per i nuovi Consiglieri), che le indennità attuali sono le più basse d'Italia, che la diaria (non tassabile) è stata drasticamente ridotta, che rispetto al 2008 l'indennità netta è oggi diminuita del 20%, che il trattamento pensionistico è interamente fondato sul sistema contributivo secondo i medesimi meccanismi previsti per il pubblico impiego, che, infine, anche i contributi ai gruppi consiliari hanno subito una drastica riduzione.

È inutile perché comprensibilmente in un clima come quello che si è creato i cittadini, in molti casi vittime di una profonda crisi economica di cui non si vede la fine, pretendono altro.

Ed il necessario intervento sui vitalizi maturati nel passato non sarà sufficiente, così come peraltro già chiaramente emerso in questi giorni.

C'è bisogno, dicevo, di un intervento radicale, che questo disegno di legge propone.

Più avanti, magari tra qualche anno, se emergeranno le possibili conseguenze negative del sistema proposto, vi sarà tempo per intervenire nuovamente.

In un altro clima, più disteso ed auspicabilmente non segnato dalla crisi, sarà possibile ragionare serenamente sui costi della politica ed, ancor prima, sul ruolo che la politica deve avere in una società sempre più segnata dall'ingerenza di poteri e centri d'interesse che con la partecipazione comunitaria nulla hanno a che vedere.

E se del caso, potranno essere apportati i correttivi che si riterranno eventualmente opportuni.

Nel frattempo però la cura radicale sembra essere inevitabile.

Il disegno di legge propone quindi una disciplina del tutto diversa del trattamento economico dei Consiglieri regionali, che ovviamente dovrà poi essere integrata dai legislatori provinciali di Trento e Bolzano.

In sintesi il disegno di legge prevede che ai Consiglieri siano corrisposti in luogo di un'indennità, dei gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio regionale e delle Commissioni legislative.

Per i Consiglieri membri dell'Ufficio di Presidenza si prevede la corresponsione di ulteriori gettoni di presenza, la cui entità è commisurata alle rispettive responsabilità.

Analogo trattamento è previsto per i membri della Giunta che non facciano parte anche degli esecutivi provinciali.

La mancata previsione di un'indennità per i membri della Giunta trova giustificazione nel progressivo depotenziamento di cui la Regione è stata oggetto negli ultimi lustri.

Per tutti si prevede poi l'integrale rimborso delle spese documentate sostenute nell'esercizio del mandato, rimettendo la determinazione di limiti, criteri e modalità dello stesso ad un necessario regolamento consiliare.

Nel dettaglio si prevedono i seguenti gettoni di presenza.

- a) Consiglieri: 250 euro per la partecipazione ad ogni giornata delle sedute del Consiglio e 100 euro per ogni seduta di Commissione;
- b) Ufficio di Presidenza: ulteriori 150 euro per il Presidente, 100 euro per il Vicepresidente e 50 euro per i Questori per la partecipazione ad ogni giornata delle sedute del Consiglio e 50 euro per la partecipazione ad ogni riunione dell'Ufficio di Presidenza;
- c) Giunta (limitatamente ai componenti che non facciano parte degli esecutivi provinciali): ulteriori 200 euro al Presidente, 150 al Vicepresidente e 100 agli Assessori per la partecipazione ad ogni giornata delle sedute del Consiglio regionale e 50 euro per la partecipazione ad ogni seduta della Giunta.

Come sopra rilevato, tale proposta legislativa deve necessariamente trovare integrazione a livello provinciale con riferimento sia ai Consiglieri, che ai membri della Giunta.

Per quanto concerne la Provincia di Trento il disegno di legge depositato dal proponente presso gli uffici del Consiglio provinciale competente, propone, in estrema sintesi, oltre al rimborso delle spese connesse all'esercizio del mandato, una disciplina del tutto analoga per i Consiglieri e la corresponsione di un'indennità per i componenti della Giunta, che con tutta evidenza debbono necessariamente svolgere il mandato a tempo pieno, e, assai ridotta, per i membri dell'Ufficio di Presidenza.

Il ddl provinciale prevede altresì, limitatamente ai membri della Giunta, la maturazione di un trattamento pensionistico a carattere contributivo e di un'indennità di fine mandato secondo i medesimi criteri previsti per i dipendenti del pubblico impiego.

Quanto sopra premesso, alcune considerazioni di carattere generale.

È del tutto evidente che la presente proposta complessivamente considerata (ossia così come necessariamente integrata a livello delle due Province) comporta un radicale cambiamento.

I membri dell'esecutivo continuerebbero ovviamente a percepire un'indennità, necessaria affinché essi possano svolgere il loro compito a tempo pieno.

Affatto diverso la situazione dei Consiglieri che dovrebbero essere messi nella condizione di poter continuare a svolgere (ove l'abbiano) la propria attività lavorativa, a prescindere da quale essa sia.

Intermedia la situazione dei membri dell'Ufficio di Presidenza provinciale, cui in ragione dell'impegno connesso alla carica viene riconosciuta, in aggiunta ai gettoni di presenza, una modesta indennità.

Un'impostazione come quella proposta comporterà necessariamente un qualche adattamento anche dello svolgimento dei lavori degli organi legislativi, dell'organizzazione degli uffici dei Consigli provinciali di Trento e Bolzano e dei rispettivi Regolamenti.

I lavori dovranno essere organizzati con modalità ed orari tali da agevolare la partecipazione dei Consiglieri ai lavori dei Consigli; più o meno come avviene, ad esempio, per il Consiglio comunale di Trento.

Gli uffici dei Consigli dovranno essere in qualche misura potenziati, al fine di fornire ai singoli Consiglieri ed ai Gruppi consiliari un supporto maggiore rispetto a quello attuale, che può ritenersi adeguato in un contesto "totalizzante" come quello cui oggi sono chiamati i Consiglieri, ma che potrebbe risultare insufficiente in un'ottica diversa, in cui il ruolo di Consigliere viene svolto, quantomeno nella generalità dei casi, contestualmente ad un'attività lavorativa.

Per quanto concerne l'aspetto regolamentare, sarà con ogni probabilità opportuno introdurre qualche modifica finalizzata a snellire e velocizzare i lavori d'aula.

In definitiva quello che si propone è un modello radicalmente diverso rispetto a quello attuale, che necessariamente richiede nei Consiglieri un impegno di fatto incompatibile con lo svolgimento di un'attività lavorativa.

Un modello che indubbiamente presenta anche delle problematiche e dei possibili effetti negativi.

Però, come sopra rilevato, la situazione attuale non consente particolari distinguo.

Infine, la proposta, oltre a comportare una riduzione dei costi della politica, metterebbe tutti i potenziali interessati che svolgono un'attività lavorativa alla carica di Consigliere nella medesima situazione, senza distinzione, tra dipendenti, specie pubblici, ed altre categorie.

In ogni caso, infatti, il Consigliere "semplice" dedicherebbe alla politica un tempo compatibile con il lavoro che continuerebbe a svolgere.

Ciò premesso, passiamo all'esame dei singoli articoli del disegno di legge.

Art. 1. Sostituisce l'articolo 1 della legge n. 6/2012, che prevede l'ammontare dell'indennità mensile lorda attualmente spettante ai Consiglieri regionali.

Art. 2. Sostituisce l'articolo 2 della legge n. 6/2012, avente ad oggetto i rimborsi attualmente spettanti ai Consiglieri, disciplinando i gettoni di presenza ed i rimborsi previsti dalla nuova normativa per i Consiglieri medesimi.

Art. 3. Sostituisce l'articolo 4 della legge n. 6/2012, avente ad oggetto l'indennità di funzione attualmente prevista per i componenti dell'Ufficio di Presidenza e della Giunta regionale (che non siano membri delle Giunte provinciali di Trento e Bolzano), disciplinando i gettoni di presenza aggiuntivi spettanti al Presidente della Giunta, agli Assessori, al Presidente del Consiglio, ai Vicepresidenti del Consiglio ed ai Questori.

Art. 4. Disciplina il regime transitorio e segnatamente prevede la restituzione ai Consiglieri eletti nella presente legislatura dei contributi previdenziali versati sino all'entrata in vigore della nuova disciplina, che per i Consiglieri non prevede alcun trattamento previdenziale.

Art. 5. Prevede l'abrogazione delle norme incompatibili con la nuova disciplina e di quelle aventi ad oggetto la materia dei vitalizi, sul presupposto che la medesima sarà disciplinata dal disegno di legge che la Giunta presenterà a breve, con conseguente superamento della disciplina attuale.

DISEGNO DI LEGGE N. 4/XV

Modificazioni delle legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 in materia di trattamento economico e previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

Art. 1

(Sostituzione dell'articolo 1 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6)

1. L'articolo 1 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 è sostituito dal seguente:

“Art. 1

(Trattamento economico)

1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge ai Consiglieri membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige spetta il trattamento economico previsto dai seguenti articoli.”.

Art. 2

(Sostituzione dell'articolo 2 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6)

1. L'articolo 2 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 è sostituito dal seguente:

“Art. 2

(Gettoni di presenza e rimborso delle spese per i Consiglieri)

1. Ad ogni Consigliere regionale spetta un gettone di presenza dell'ammontare di 250 euro per la partecipazione ad ogni giornata delle sedute del Consiglio regionale e di 100 euro per la partecipazione ad ogni seduta delle Commissioni legislative.

2. Spetta inoltre l'integrale rimborso delle spese documentate inerenti l'esercizio del mandato, secondo limiti, criteri e modalità da determinarsi con regolamento consiliare.

3. Il trattamento fiscale applicabile ai gettoni di presenza di cui al comma 1 ed ai rimborsi spese di cui al comma 2 è quello previsto dall'articolo 52, comma 1, lettera b) del Testo Unico delle imposte sui redditi.”.

Art. 3

(Sostituzione dell'articolo 4 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6)

1. L'articolo 4 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 è sostituito dal seguente:

“Art. 4

(Gettoni di presenza e rimborso delle spese per i componenti della Giunta e dell'Ufficio di Presidenza)

1. Ai componenti della Giunta regionale che non siano membri delle Giunte delle Province di Trento e di Bolzano spetta inoltre, in aggiunta ai gettoni di presenza di cui al comma 1 dell'articolo 2, un ulteriore gettone di presenza per la partecipazione ad ogni giornata delle sedute del Consiglio regionale pari ad euro 200 per il Presidente, ad euro 150 per il Vicepresidente e ad euro 100 per gli Assessori ed un gettone pari ad euro 50 per la partecipazione ad ogni seduta della Giunta.

2. Ai componenti dell'Ufficio di Presidenza spetta inoltre, in aggiunta ai gettoni di presenza di cui al comma 1 dell'articolo 2, un ulteriore gettone di presenza per la partecipazione ad ogni giornata delle sedute del Consiglio regionale pari ad euro 150 per il Presidente, ad euro 100 per i Vicepresidenti e ad euro 50 per i Segretari questori.

3. Il trattamento fiscale applicabile ai gettoni di presenza di cui ai commi 1 e 2 è quello previsto dall'articolo 52, comma 1, lettera b) del Testo Unico delle imposte sui redditi.”.

Art. 4

(Regime transitorio)

1. Con l'entrata in vigore della presente legge ai Consiglieri eletti nella XV Legislatura spetta la restituzione del montante contributivo determinato ai sensi del comma 5 dell'articolo 7 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6.

Art. 5

(Abrogazioni)

1. Gli articoli 3, 5, 6, 7, 8 e 10 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 sono abrogati.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO – SÜDTIROL

XV. Gesetzgebungsperiode 2014

Gesetzentwürfe und Berichte

Nr. 4

GESETZENTWURF

ABÄNDERUNG DES REGIONALGESETZES NR. 6 VOM 21. SEPTEMBER 2012 AUF DEM
SACHGEBIET DER WIRTSCHAFTLICHEN BEHANDLUNG UND VORSORGEREGELUNG FÜR
DIE MITGLIEDER DES REGIONALRATES DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-SÜDTIROL

EINGEBRACHT

AM 28. MÄRZ 2014

VOM REGIONALRATSABGEORDNETEN BORGA

Begleitbericht

Abänderung des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 auf dem Sachgebiet der wirtschaftlichen Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol

Gegenstand dieses Gesetzentwurfes ist die wirtschaftliche Behandlung, die in Zukunft den Regionalratsabgeordneten zustehen wird, wodurch die in der XIV. Legislaturperiode eingeführte und seit dieser Legislaturperiode geltende Regelung abgelöst werden soll.

Der Gesetzentwurf befasst sich allerdings nicht mit den Leibrenten, welche die Abgeordneten der vorhergehenden Legislaturperioden bereits angereift haben, da diese Gegenstand des Gesetzentwurfes des Regionalausschusses sein werden, der derzeit in Ausarbeitung ist und in Kürze dem Regionalrat unterbreitet werden wird.

Der vorliegende Gesetzentwurf, so wie auch die zwei weiteren damit verbundenen Gesetzentwürfe, die im Trentiner Landtag eingereicht wurden, beruht auf der unlängst entbrannten Debatte zum Thema der Kosten der Politik, die sich infolge der Vorschusszahlungen auf die Leibrenten, welche die vorher geltenden Gesetzesbestimmungen für die Regionalratsabgeordneten von Trentino-Südtirol vorgesehen haben, noch weiter erhitzt hat.

Die unterbreitete Gesetzesinitiative geht von einer einfachen Feststellung aus: der Großteil der Bürger, ob zu Recht oder zu Unrecht, empfindet die Politik - ohne jegliche Unterscheidung - als ein schreckliches Übel.

Und das Übel muss an der Wurzel gepackt und ausgerottet werden, denn halbherzige Maßnahmen führen zu nichts.

Ehrlichkeitshalber muss gesagt werden, dass ich persönlich die derzeitige Regelung (die nichts mit den Leibrenten zu tun hat) grundsätzlich als korrekt erachte, obwohl sie noch weiter verbessert werden könnte, zum Beispiel indem man die gesamte Ausgabenrückerstattung in die monatliche pauschale Rückvergütung einfließen lässt.

Wenn man die in den vergangenen Jahren abgegebenen öffentlichen Erklärungen derjenigen liest, die – was die Regelung der Kosten der Politik anbelangt - nicht besonders fügsam waren, dann erkennt man, dass diese Ausrichtung keineswegs eine Einzelposition darstellt.

Da sich die Zeiten nun geändert haben und angesichts der derzeitigen Situation, die sich teilweise wegen des Verschuldens der Politik (besser gesagt der Politiker oder einiger Politiker) und teilweise aus Gründen, die nichts mit der weit verbreiteten Empörung in der Öffentlichkeit zu tun haben, ergeben hat, glaube ich, dass der in diesem Vorschlag vorgesehene Schritt unerlässlich ist.

In dem derzeit herrschenden Klima, das von der schwerwiegenden Krise, die viele Italiener und Trentiner trifft, gekennzeichnet ist, gibt es keinen Raum mehr für Diskussionen.

Es ist überflüssig zu erwähnen, dass unsere Region als erste die Leibrenten (im Jahr 2008 für die neuen Abgeordneten) abgeschafft hat, dass die derzeitigen Entschädigungen, die niedrigsten Italiens sind, das (nicht besteuerbare) Tagegeld drastisch gekürzt wurde, die Nettobezüge im Vergleich zu 2008 um 20% gekürzt wurden, die Vorsorgebehandlung nun gänzlich auf einem

beitragsbezogenen System entsprechend den für die öffentlichen Bediensteten vorgesehenen Mechanismen beruht und dass schließlich die Fraktionsgelder drastisch gekürzt worden sind.

Überflüssig deshalb, weil die Bürger, die in vielen Fällen die Leidtragenden dieser schwerwiegenden, noch nicht ausgestandenen Wirtschaftskrise sind, in diesem zugespitzten Klima weit mehr verlangen.

Und es wird nicht ausreichen, allein bei den in der Vergangenheit angereiften Leibrenten Hand anzulegen, denn dies ist in den letzten Tagen klar geworden.

Es bedarf eines radikalen Einschnittes, den dieser Gesetzentwurf nun vorschlägt.

In Zukunft, vielleicht in ein paar Jahren, kann das vorgeschlagene System noch abgeändert werden, wenn sich allfällige negative Auswirkungen abzeichnen sollten.

In einem vielleicht etwas entspannten und nicht so sehr von der Krise gekennzeichneten Klima, wird man vielleicht objektiver über die Kosten der Politik und vorher noch über die Rolle der Politik in einer Gesellschaft diskutieren können, in der sich immer mehr einzelne Machtblöcke und Interessensgruppen, die mit einer demokratischen Bürgerbeteiligung nichts zu tun haben, profilieren.

Gegebenenfalls können dann Korrekturen, die als notwendig angesehen werden, vorgenommen werden.

In der Zwischenzeit scheint jedoch eine Radikalkur unerlässlich zu sein.

Der Gesetzentwurf sieht somit eine vollkommen neue Regelung vor, die sich grundsätzlich von der wirtschaftlichen Behandlung der Regionalratsabgeordneten unterscheidet, wobei diese notgedrungen auch von den beiden Landtagen von Trient und Bozen ergänzt werden muss.

De facto sieht der Gesetzentwurf vor, dass den Abgeordneten - anstelle einer Aufwandsentschädigung - ein Sitzungsgeld für die Anwesenheit bei den Sitzungen des Regionalrates und der Gesetzgebungskommissionen zuerkannt wird.

Für die Mitglieder des Präsidiums sollen zusätzliche Sitzungsgelder vorgesehen werden, deren Höhe entsprechend der jeweiligen Verantwortung festgesetzt werden wird.

Ähnlich soll mit Bezug auf die Mitglieder des Regionalausschusses, die nicht auch den Landesregierungen angehören, verfahren werden.

Die Aberkennung einer Entschädigung für die Mitglieder des Regionalausschusses scheint gerechtfertigt, da die Rolle der Region in diesen letzten Jahren zunehmend geschwächt worden ist.

Für alle wird dagegen die gänzliche Rückerstattung der in Ausübung des Mandats bestrittenen und belegten Ausgaben vorgesehen, wobei die Grenzen, Kriterien und Modalitäten mittels entsprechenden Ordnungsbestimmungen des Regionalrates festgesetzt werden sollen.

Im Detail ist das Sitzungsgeld folgendermaßen aufgegliedert:

- a) Abgeordnete: 250 Euro für die Anwesenheit an jedem Sitzungstag des Regionalrates und 100 Euro für jede Kommissionssitzung;

- b) Präsidium: weitere 150 Euro für den Präsidenten, 100 Euro für den Vizepräsidenten und 50 Euro für die Präsidialsekretäre für die Anwesenheit an jedem Sitzungstag des Regionalrates und 50 Euro für die Teilnahme an jeder Präsidiumssitzung;
- c) Regionalausschuss (begrenzt auf die Mitglieder, die nicht einer Landesregierung angehören): weitere 200 Euro für den Präsidenten, 150 Euro für den Vizepräsidenten und 100 Euro für die Assessoren für die Anwesenheit an jedem Sitzungstag des Regionalrates und 50 Euro für die Teilnahme an jeder Ausschusssitzung.

Wie bereits oben erwähnt, muss diese Gesetzesvorlage dann noch auf Landesebene durch entsprechende Bestimmungen ergänzt werden, sowohl was die Landtagsabgeordneten als auch die Mitglieder der Landesregierung anbelangt.

Was die Provinz Trient betrifft, so schlägt der Einbringer in dem beim zuständigen Landtag hinterlegten Gesetzentwurf - kurz gefasst - neben der Rückerstattung der in Ausübung des Mandats bestrittenen Ausgaben eine ähnliche Regelung für die Landtagsabgeordneten und die Auszahlung einer Entschädigung für die Ausschussmitglieder (da sie ihr Mandat in Vollzeit ausüben müssen) sowie eine weit geringere Zulage für die Präsidiumsmitglieder vor.

Der Landesgesetzentwurf sieht zudem vor, dass allein die Mitglieder der Landesregierung beitragsbezogene Rentenansprüche und eine Mandatsabfindung anreifen, und zwar entsprechend den für die öffentlichen Bediensteten vorgesehenen Kriterien.

Dies vorausgeschickt, werden nachstehend noch einige weitere Bemerkungen allgemeiner Natur angeführt.

Es ist klar, dass der Vorschlag in seiner Gesamtheit (sprich mit den notgedrungen auf Landesebene vorzunehmenden Ergänzungen) einen radikalen Wechsel bewirkt.

Die Regierungsmitglieder würden weiterhin eine Entschädigung beziehen, die notwendig ist, damit sie ihr Mandat in Vollzeit ausüben können.

Anders ist die Situation der Abgeordneten, die hiermit in die Lage versetzt würden, weiterhin ihrer beruflichen Tätigkeit (falls sie eine haben und welche immer diese auch ist) nachzugehen.

Auf einer Zwischenstufe würden sich hingegen die Präsidiumsmitglieder des Landestages befinden, denen aufgrund der mit dem Amt verbundenen Obliegenheiten zusätzlich zum Sitzungsgeld noch eine kleine Entschädigung zuerkannt würde.

Die mit diesem Gesetzentwurf vorgesehene Ausrichtung erfordert notgedrungen auch einige Anpassungen in Hinblick auf die Abwicklung der Arbeiten in den gesetzgebenden Organen, die Organisation der Landtagsämter in Trient und Bozen sowie die entsprechenden Geschäftsordnungen.

Die Organisation der Arbeiten und die entsprechenden Zeiten müssen derart sein, dass die Beteiligung der Abgeordneten an den Arbeiten der Landtage bzw. des Regionalrates erleichtert wird, wobei dies beispielsweise so gehandhabt werden könnte wie im Gemeinderat von Trient.

Die Ämter der gesetzgebenden Versammlungen müssen demnach in irgendeiner Weise verstärkt werden, um den einzelnen Abgeordneten und Ratsfraktionen einen größeren Beistand als den derzeitigen zu bieten, der in dem derzeitigen „totalisierenden“ Kontext, in dem die Abgeordneten heute ihr Amt ausüben, vielleicht angemessen erscheint, aber in einem anderen Kontext, in dem

das Amts des Abgeordneten in den allermeisten Fällen gleichzeitig mit einem Haupterwerb ausgeübt werden würde, unzureichend wäre.

Was hingegen die Geschäftsordnung anbelangt, so wird es wahrscheinlich notwendig sein, einige Änderungen einzuführen, um die Arbeiten im Plenum zügiger zu gestalten.

Somit wird hier ein Modell vorgeschlagen, das im Gegensatz zum bisherigen, das die Ausübung einer Berufstätigkeit vonseiten der Abgeordneten ausgeschlossen hat, vollkommen neu ist.

Ein Modell, das sicher auch Probleme bereiten und mögliche negative Auswirkungen hervorrufen wird.

Doch wie bereits erwähnt, lässt die derzeitige Situation im Moment keine andere Lösung zu.

Dieser Vorschlag würde nämlich auf der einen Seite die Kosten der Politik reduzieren und auf der anderen Seite alle Bewerber für das Amt eines Abgeordneten, die einer Arbeitstätigkeit nachgehen, gleichstellen, ohne zwischen lohnabhängigen Arbeitnehmern, im Besonderen jenen des öffentlichen Bereichs, und anderen Berufskategorien zu unterscheiden.

Somit könnte der „einfache“ Abgeordnete der politischen Tätigkeit eine gewisse Zeit widmen, die mit seiner Erwerbstätigkeit, die er fortführen könnte, vereinbar wäre.

All dies vorausgeschickt, werden nun die Artikel im Detail erläutert.

Art. 1 ersetzt den Art. 1 des Gesetzes Nr. 6/2012, der den Betrag der den Regionalratsabgeordneten monatlich zustehenden Bruttoaufwandsentschädigung festlegt.

Art. 2 ersetzt den Art. 2 des Gesetzes Nr. 6/2012, der die den Abgeordneten zustehenden Rückerstattungen zum Gegenstand hat. Der Artikel regelt das Sitzungsgeld sowie die von der neuen Ordnung vorgesehenen Rückerstattungen für die Abgeordneten.

Art. 3 ersetzt Art. 4 des Gesetzes Nr. 6/2012 betreffend die derzeit für die Mitglieder des Präsidiums und des Regionalausschusses (die nicht Mitglieder der Landesregierung von Bozen bzw. Trient sind) vorgesehene Amtszulage. Er sieht zusätzliche Sitzungsgelder für den Ausschusspräsidenten, die Assessoren, den Präsidenten des Regionalrates, den Vizepräsidenten des Regionalrates und die Präsidialsekretäre vor.

Art. 4 beinhaltet die Übergangsregelung, wobei für die in dieser Legislaturperiode gewählten Abgeordneten die Rückzahlung der bis zum In-Kraft-Treten der neuen Regelung einzahlten Vorsorgebeiträge vorgesehen wird, da letztgenannte für die Abgeordneten keine Vorsorgeregulierung mehr vorsieht.

Art. 5 sieht die Abschaffung der Bestimmungen vor, die mit der neuen Regelung und mit den Bestimmungen über die Leirenten unvereinbar sind, und zwar ausgehend von der Annahme, dass dieser Sachbereich mit dem Gesetzentwurf geregelt werden wird, der in Kürze vom Ausschuss eingebracht und die derzeitige Regelung abschaffen wird.

GESETZENTWURF NR. 4/XV

Abänderung des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 auf dem Sachgebiet der wirtschaftlichen Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol

Art. 1

(Ersetzung des Artikels 1 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012)

1. Artikel 1 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 wird durch den nachstehenden ersetzt:

„Art. 1

(Wirtschaftliche Behandlung)

1. Ab In-Kraft-Treten dieses Gesetzes steht den Mitgliedern des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol die wirtschaftliche Behandlung zu, die in den nachstehenden Artikeln vorgesehen ist.“

Art. 2

(Ersetzung des Artikels 2 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012)

1. Artikel 2 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 wird durch den nachstehenden ersetzt:

„Art. 2

(Sitzungsgeld und Rückerstattung der Ausgaben für die Abgeordneten)

1. Jedem Regionalratsabgeordneten steht ein Sitzungsgeld in Höhe von 250 Euro für die Anwesenheit an jedem Sitzungstag des Regionalrates und 100 Euro für die Teilnahme an jeder Sitzung der Gesetzgebungskommissionen zu.

2. Außerdem steht die gänzliche Rückerstattung der in Ausübung des Mandats bestrittenen und belegten Ausgaben zu und zwar in den Grenzen, entsprechend den Kriterien und Einzelschriften, die mit Ordnungsbestimmungen des Regionalrates festzulegen sind.

3. Die Sitzungsgelder laut Absatz 1 und die Spesenrückvergütung laut Absatz 2 unterliegen der Besteuerung gemäß Artikel 52 Absatz 1 Buchstabe b) des Einheitstextes über die Einkommensteuern.“

Art. 3

(Ersetzung des Artikels 4 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012)

1. Artikel 4 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 wird durch den nachstehenden ersetzt:

„Art. 4

(Sitzungsgeld und Rückerstattung der Ausgaben für die Ausschuss- und Präsidiumsmitglieder)

1. Den Mitgliedern des Regionalausschusses, die nicht der Landesregierung von Trient bzw. Bozen angehören, steht zusätzlich zum Sitzungsgeld laut Artikel 2 Absatz 1 ein weiteres Sitzungsgeld für die Anwesenheit an jedem Sitzungstag des Regionalrates zu, und zwar in Höhe von 200 Euro für den Präsidenten, 150 Euro für den Vizepräsidenten und 100 Euro für die Assessoren sowie ein Sitzungsgeld in Höhe von 50 Euro für die Teilnahme an jeder Ausschusssitzung.

2. Den Mitgliedern des Präsidiums steht zusätzlich zum Sitzungsgeld laut Artikel 2 Absatz 1 ein weiteres Sitzungsgeld für die Anwesenheit an jedem Sitzungstag des Regionalrates in Höhe von 150 Euro für den Präsidenten, 100 Euro für die Vizepräsidenten und 50 Euro für die Präsidialsekretäre zu.

3. Die Sitzungsgelder laut Absatz 1 und 2 unterliegen der Besteuerung gemäß Artikel 52 Absatz 1 Buchstabe b) des Einheitstextes über die Einkommensteuern.“

Art. 4

(Übergangsregelung)

1. Mit In-Kraft-Treten dieses Gesetzes wird den in der XV. Legislaturperiode gewählten Abgeordneten der Betrag der eingezahlten, gemäß Artikel 7 Absatz 5 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 bestimmten Beitragszahlungen rückerstattet.

Art. 5

(Aufhebungen)

1. Die Artikel 3, 5, 6, 7, 8 und 10 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 sind aufgehoben.